

**Conti in banca e risparmi
Istruzioni per l'uso**

di **PAOLO RIVA**

14

Soldi e risparmi, manuale cercasi

Migliaia di cittadini rovinati dai crac bancari: le colpe non stanno da una parte sola

Tra le cause c'è anche la poca educazione alla finanza e all'uso corretto del denaro

Ne parla l'ultimo rapporto del Laboratorio Percorsi di Secondo welfare

Le iniziative di formazione ci sono, ma un italiano su tre non sa leggere un bilancio

di **PAOLO RIVA**

La strada però è giusta: qualche segno positivo si comincia a vedere anche da noi tra i ragazzi, la cui competenza sul tema è oggi di poco inferiore alla media dei Paesi Ocse

In Italia ci sono 260 enti che curano 10mila progetti rivolti anche ai giovani, come «Io&Rischi» che ha toccato 2.277 scuole e oltre 150mila studenti: ma bisogna fare di più

L'ultima, in ordine di tempo, è la crisi della Popolare di Bari. Ma prima c'erano state quelle di Banca Etruria, Banca Marche, Carife, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, solo per citare le più recenti. In Italia negli ultimi anni, anche per le conseguenze della grande recessione, i crac bancari sono stati numerosi e hanno coinvolto migliaia di risparmiatori e investitori. Sono vicende complesse, nelle quali si sono intrecciate questioni economiche, finanziarie e politiche. Ma in più di un caso hanno rivelato anche il gran bisogno di educazione finanziaria che esiste nel nostro Paese: con poche competenze gestire i propri soldi diventa più difficile.

«Rispetto alla media internazionale gli italiani mostrano un grave ritardo nell'apprendimento di nozioni e abilità economico-finanziarie, collocandosi all'ultimo posto tra i Paesi Ocse e al penultimo tra quelli del G20»: lo spiega Lorenzo Bandera, ricercatore del Laboratorio Percorsi di Secondo welfare che al tema ha dedicato un intero capitolo nel proprio ultimo rapporto. Nella pubblicazione si sottolinea co-

me, oggi molto più che in passato, i cittadini si trovano ad affrontare scelte economiche e finanziarie complesse, dalla gestione dei risparmi e del debito fino all'acquisto di pacchetti assicurativi e previdenziali. «L'educazione finanziaria - riprende Bandera - fornisce alle persone gli strumenti utili per destreggiarsi in un'economia globale complessa e in mutamento, educandole al corretto uso del denaro».

In sua assenza i rischi aumentano, soprattutto per alcune fasce



di popolazione: anziani e giovani, donne, persone con basso reddito e basso livello di istruzione. Secondo Standard & Poor's nel 2014 un italiano su tre non era in grado di leggere un estratto conto o di distinguere tra le diverse forme di mutuo. Eppure gli interventi di educazione finanziaria esistono: in tutto il Paese gli enti che se ne occupano sono circa 260 per un totale di 10mila progetti.

Clienti capaci

Uno di questi è Io&Rischi, promosso dalla Fondazione **Forum Ania**-Consumatori, di cui Giacomo Carbonari è segretario generale. «Educazione e conoscenza sono stati fin da subito uno dei temi di interesse sia per l'Associazione italiana fra le imprese assicuratrici sia per le organizzazioni dei consumatori con cui abbiamo un dialogo strutturato», spiega.

Dal 2010 ad oggi il progetto ha coinvolto 2.277 scuole secondarie di primo e secondo grado in tutta Italia, per un totale di 150mila alunni. «Avere clienti capaci di usare al meglio i prodotti assicurativi - riprende Carbonari - fa bene a tutti. L'educazione è un driver di sviluppo per il mercato. L'offerta risente della mancanza di clienti consapevoli». Gli attori che propongono azioni di educazione finanziaria sono tanti e diversi. A impegnarsi sono anche banche, associazioni, università. E a beneficiare dei loro interventi non sono solo gli studenti ma anche altri segmenti di popolazione. Come gli anziani, cui si è rivolto il progetto europeo «Finkit - Non è mai troppo tardi» che grazie al Cerp - Collegio Carlo Alberto ha organizzato percorsi di educazione previdenziale per la terza età. O come i migranti, a cui il Museo del risparmio di Torino propone lezioni base per gestire il bilancio familiare.

Il problema, si legge ancora nel rapporto di Percorsi di Secondo welfare, è che «l'offerta di educazione finanziaria è ancora frammentata e poco efficace»: gli interventi sono troppi e poco coordinati e, nella

maggior parte dei casi, manca una valutazione del loro impatto. In un contesto del genere il ruolo del pubblico diventa ancor più importante. Il Ministero dell'Istruzione lavora sul tema da oltre un decennio. «Facendo dei progetti di educazione alla legalità - spiega Giovanna Boda, direttrice generale per lo Studente, l'integrazione e la partecipazione - ci siamo accorti che sia gli alunni sia i docenti avevano un forte bisogno anche di educazione finanziaria». Nel 2007, assieme alla Banca d'Italia, il Miur ha lanciato il progetto sperimentale «Educazione finanziaria nelle scuole» che dal 2015 è diventato un'attività strutturale proposta a tutti gli istituti del Paese e capace oggi di coinvolgere circa 115mila minori per anno scolastico. Secondo Boda è anche grazie a iniziative come queste che l'Italia è arrivata finalmente a dotarsi nel 2017 di una legge sull'educazione finanziaria e, l'anno successivo, di una «Strategia nazionale per l'Educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale» (www.quellocheconta.gov.it).

La strategia

Realizzata dai Ministeri di Economia, Sviluppo economico e Istruzione, la strategia potrebbe essere lo strumento giusto per superare la frammentazione denunciata da Percorsi di Secondo welfare e seguire quella strada che l'Ocse raccomanda di intraprendere già dal 2005. Nel frattempo sembrano iniziare a intravedersi i primi frutti del lavoro fatto, soprattutto con i più giovani. Secondo il rapporto Ocse-Pisa 2015 le competenze degli studenti italiani in materia di educazione finanziaria sono cresciute rispetto al 2012, attestandosi poco sotto la media dei Paesi Ocse. Se i miglioramenti continueranno lo si saprà presto: i risultati di una nuova rilevazione sono attesi già nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione finanziaria: un quadro di insieme

Benefici dell'alfabetizzazione finanziaria



Categorie a rischio di esclusione finanziaria

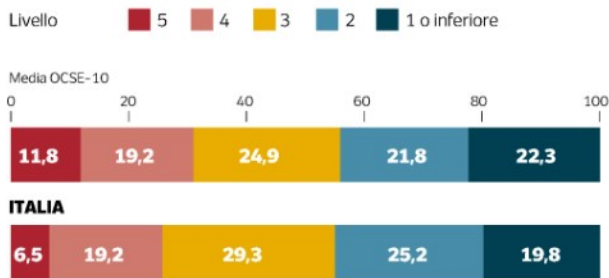


Categorie che tendono a sovrastimare le proprie conoscenze finanziarie



Percentuale di studenti per ogni livello di competenza in alfabetizzazione finanziaria

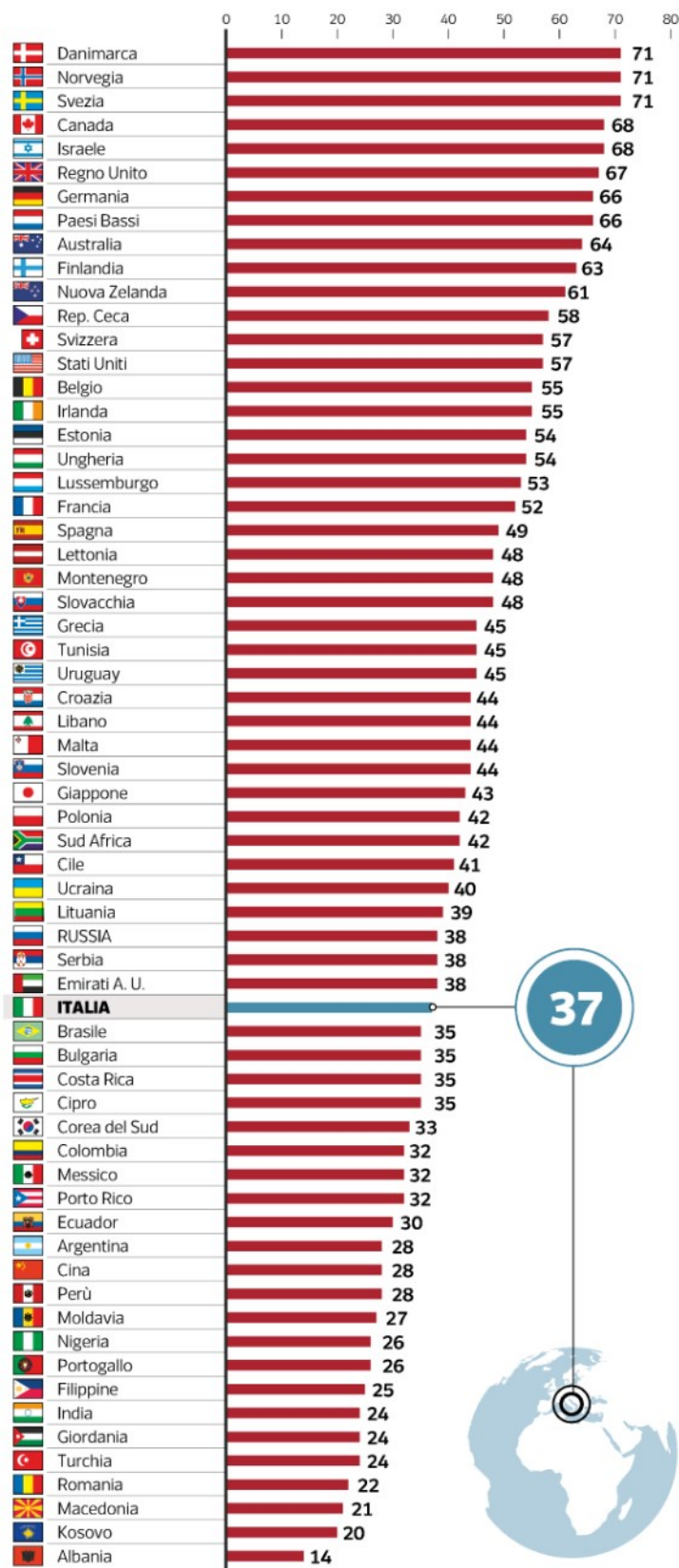
(dati OCSE-PISA)



Fonte: Fonte: Klapper et al (2015), OCSE (2015)

Cultura finanziaria in Italia e nel mondo

Adulti di Paesi ad alto e medio reddito che sono finanziariamente alfabetizzati (%)



Percorsi di Secondo welfare - Infografica Sabina Castagnaviz

Percorsi di Secondo welfare



Percorsi di Secondo welfare è un **laboratorio di ricerca** nato nell'aprile 2011 su iniziativa del Centro di Ricerca Luigi Einaudi di Torino in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e il Corriere della Sera. Il progetto si propone di **ampliare e diffondere** il dibattito sul Secondo

welfare in Italia **studiando e raccontando dinamiche ed esperienze** capaci di coniugare il ridimensionamento della spesa pubblica con la **tutela dei nuovi rischi sociali** in particolare attraverso il coinvolgimento crescente di attori privati e del Terzo settore.